

LA MOSTRA ❖ Curata dalla Fondazione Ansaldo

A caccia di cimeli originali dell'Expo di Genova 1914

Cercasi cimeli dell'Esposizione Internazionale di Genova. Era il 1914 e la città sognava un futuro glorioso, forte della capacità di allestire una manifestazione in cui tutti e cinque i continenti erano rappresentati, di costruire un'avveniristica monorotaia sul

mare e una funivia verticale. Chi possiede ancora documenti di questo avvenimento, può prestarli e vederli esposti al Palazzo della Borsa, dal 10 al 29 marzo, nell'allestimento che sta curando la Fondazione Ansaldo.

APAGINA 17

FONDAZIONE ANSALDO ❖ Alla Borsa dal 10 al 29 marzo

L'Expo di Genova mostra e appello per riunire cimeli

*È stata realizzata nel 1914 con il corredo
di una monorotaia e una funivia verticale*

ELIANA QUATTRINI

Mentre si aspetta l'Expo di Milano 2015, la Fondazione Ansaldo propone di rievocare un'altra esposizione internazionale, allestita a Genova nel 1914. Occupava un'area molto grande, dalla stazione Brignole alla Questura, lambita dal Bisagno ancora scoperto, con l'aggiunta di due meraviglie tecnologiche: una monorotaia e una funivia verticale. Per l'epoca, fantascienza. Si potrà visitare ancora una volta, guardando le circa ottanta fotografie, corpus centrale della mostra attesa al Palazzo della Borsa dal 10 al 29 marzo (ingresso libero), curata da Massimo Minella e realizzata in collaborazione con Alessandro Tinterri. «L'annunciamo con anticipo - spiega Mario Orlando, neopresidente della Fondazione Ansaldo - per lanciare un appello a tutti coloro che posseggono materiale a testimonianza di quell'avvenimento. Potrebbero contribuire a ricostruirne la storia, offrendo in prestito documenti che si vedrebbero restituiti alla fine dell'esposizione». Eventuali segnalazioni

vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica rossana.crosa@finmeccanica.com. "L'esposizione internazionale di marina e igiene marinara" comprendeva una "Mostra coloniale italiana" e una "Mostra italo-americana". Fu inaugurata il 23 maggio 1914 e si concluse a metà dicembre dello stesso anno. La visitarono mille e duecento persone, poche rispetto alle attese, perché nell'aria c'era la guerra e il senso della festa finì per sfiorire ucciso al fronte. Ma l'Expo di Genova rimane l'espressione più fulgida di una città galvanizzata da un'espansione economica che la rendeva tecnologicamente audace. Stupisce quanto si fosse in grado di pensare in grande e in fretta. «Il periodo era difficilissimo - spiega Minella, già autore del saggio "1914. L'esposizione internazionale di Genova. Il futuro nella storia", che sarà ripubblicato da De Ferrari e Fondazione Ansaldo - eppure la città si organizzò in pochi mesi, affidando i lavori all'architetto più in voga del momento, Gino Coppè». Davanti alla stazione fu costruito uno stadio, in cui tra l'altro giocò due partite



il Genoa. Proseguendo verso mare si aveva accesso all'esposizione vera e propria, costituita da padiglioni in legno e cartongesso, costruzioni effimere in cui si scatenò il talento patchwork di Coppedè, che mise insieme lo stile greco-romano, l'assiro babilonese, il medievale, un laghetto delle rane, una vera corazzata piena di stand. C'era anche una moschea. «Uno dei temi centrali che si volevano aggiornare con l'esposizione - continua Minella - era l'igiene intesa come welfare, così come l'economia del mare, dimostrando anche in questo caso la capacità di precorrere i tempi». Una volta visitata la mostra si poteva guardarla dall'alto, salendo sulla prima funivia verticale della storia, che saliva dove ora ci sono i giardini con le caravelle, fino alle Mura degli Angeli. Dove ora c'è la questura, inoltre, pagando un apposito biglietto si saliva sul trenino monorotaia Telfer che in ott

minuti, passando sul mare, arrivava a Molo Giano. Ogni manufatto fu smontato alla fine dell'Expo, lasciando ir bocca il gusto di un futuro che non si sarebbe mai realizzato con lo stesso coraggio intellettuale, tecnologico ed economico. Alla mostra saranno collegati i dipinti che Tammar Luxoro realizzò all'epoca per l'Esposizione, oltre alla proiezione del film "Cabiria" di Giovanni Pastrone girato proprio nel 1914, primo kolossal della storia da rivedere il 3 marzo (ore 17,15) alla sala Sivori; infine, l'8 aprile a Palazzo Ducale si potranno visionare filmati provenienti dalla Cineteca Ansaldo (come i materiali della mostra) girati a Genova, tra cui "Dagli Appennini alle Ande", girato in parte qui in porto. La Fondazione Ducale appoggia la Fondazione Ansaldo in questo progetto e il suo presidente Luca Borzani ha annunciato ulteriori iniziative per riflettere su come è cambiata la Genova industriale in cento anni.



PER AMMIRARE IL PANORAMA

Altra opera d'ingegneria avveniristica costruita per l'occasione era la funivia verticale, aperta, che permetteva di vedere l'Esposizione Internazionale dall'alto, salendo più o meno dove ora ci sono le caravelle, in fondo a piazza della Vittoria, fino alle Mura degli Angeli.



COSTRUITA IN POCI MESI

La Telfer (nella foto a fianco) era una ferrovia elettrica sospesa che si muoveva su una monorotaia, collegando la zona dove ora c'è la Questura all'attuale Molo Giano.